

PORDENONE

Università:
la burocrazia
e la beffa
degli alloggi

■ PURASSANTA A PAGINA 16

Pordenone

Università, la beffa alloggi

Per un cavillo burocratico iscritti dall'estero tagliati fuori dalla casa dello studente

di Ilaria Purassanta

Tagliati fuori dalla casa dello studente per una manciata di giorni. E ora, senza mensa al campus fino a settembre. Due problemi che mettono in croce il versante triestino del campus di via Prasecco. La casa dello studente di Pordenone, peraltro, è molto ambita.

«I suoi 96 posti letto – sottolinea il direttore del Consorzio universitario Andrea Zanni – sono sempre pieni e molte domande non vengono accolte perché le domande superano la disponibilità di posti letto».

Secondo le stime prudenziali di Zanni – non è stata aggiornata l'indagine sulla popolazione studentesca che risale al 2010 – «circa un 30% degli studenti di via Prasecco è fuori sede e un altro 30% fa il pendolare. Mi risulta tuttavia che i ragazzi abbiano tutti trovato poi una sistemazione a Pordenone o nei dintorni».

Impensabile, tuttavia, un

ampliamento della casa dello studente, ad avviso di Zanni: «In questo momento non c'è questa previsione, avrebbe costi troppo elevati. Quello che stiamo cercando di fare, in collaborazione con i due atenei, di Udine e Trieste, è di mettere a disposizione degli universitari una banca dati con i posti letto disponibili a Pordenone e nelle vicinanze, in modo da fornire un servizio on line sul sito consortile».

L'ultimo baluardo dell'ateneo giuliano in riva al Noncello è costituito dal corso di laurea magistrale in "Production engineering and management". Che conta sì, solo 56 iscritti, ma contribuisce a dare lustro alla sede universitaria, portando un'aura di internazionalità e soprattutto studenti dall'estero, che poi possono trovare sbocchi lavorativi anche nell'industria locale.

Invece di stendere tappeti rossi per mantenere in loco il biennio magistrale, si offre un percorso ad ostacoli. Marino

Nicolich, presidente dell'Acca-

demio council del master triestino, non nasconde l'esasperazione. «Ci è stato chiesto di portare un corso internazionale – osserva Nicolich – per dare più enfasi e preparazione agli studenti e renderli appetibili alle industrie locali, in particolare alle imprese manifatturiere del settore mobile arredo. E noi lo abbiamo fatto. Tutti i nostri laureati trovano subito lavoro e sono molto apprezzati. Però un'università deve essere capace anche di garantire servizi ai suoi utenti: non può lasciarci senza mensa e senza alloggio».

«Per partecipare al bando dell'Ardiss (Agenzia regionale per il diritto allo studio superiore) – spiega Nicolich – la scadenza è fissata ai primi di settembre. Noi, invece, arruoliamo i nostri studenti con un colloquio che si svolge a metà settembre. Le due scadenze sono in conflitto e così i nostri ragazzi sono tagliati fuori. Così ogni anno devo sudare sette camicie



Peso: 1-2%, 16-66%

per trovare degli appartamenti per gli universitari che vengo-
no dall'estero. Sono costretto a
ricorrere ad appartamenti di
privati. Come faccio a dire a
uno studente che viene dall'In-
dia o a un ragazzo che viene dal
Perù che non so dove mandar-
lo a dormire per un problema
burocratico? Questo è un osta-
colo serio».

E non avete provato a chiede-

re di cambiare la data? «Sono
tre anni che lo chiediamo all'Ar-
diss», la risposta laconica. Sono
proprio i corsisti stranieri
dell'ateneo triestino, poi, quelli
più penalizzati dall'assenza del
servizio di refezione al campus,
come rivela il presidente
dell'Academic council.

«Prima di marzo – aggiunge
Nicolich – mi arrivano 18 stu-

denti tedeschi. Non troveran-
no la mensa al campus per
mangiare. Non so come fare-
mo».



L'ingresso della casa dello studente al campus di via Prasecco. A destra, universitari pordenonesi a lezione



Peso: 1-2%,16-66%